

Peraltro, al di fuori del compiuto quadro di programmazione ambientale ed economica delineato del legislatore si è avuta una notevole frammentazione di interventi estemporanei ed occasionali non rispondenti ad una logica di sistema là dove, invece, il Parco avrebbe dovuto assumere, con le disponibilità finanziarie, prevalentemente il ruolo di soggetto promotore e catalizzatore, con funzione di volano, di iniziative eseguite da altri soggetti in modo da pervenire ad un equilibrato assetto di gestione e salvaguardia del territorio attraverso la coniugazione degli interessi ambientali con le esigenze di sviluppo socio economico dei territori interessati.

Inoltre, il ritardo nell'emanazione del suindicato atto di pianificazione economica e sociale acuisce le difficoltà di coesistenza dell'Ente parco con le comunità locali con le quali è necessario instaurare un rapporto di dialogo per elaborare proposte funzionali alla migliore e più razionale gestione operativa del patrimonio naturale.

Occorre pertanto migliorare le relazioni istituzionali con la Comunità del Parco per realizzare una più ampia e reciproca collaborazione intesa come momento e condizione unificante di posizioni giuridiche e funzioni che, pur essendo diversificate, non possono nella loro rispettiva esplicazione non trovare una convergenza assolutamente unitaria, soprattutto rispetto al fine che le accomuna.

Infine, l'omessa approvazione da parte del Regioni competenti del Piano del Parco impedisce anche l'emanazione del regolamento del parco previsto dell'art. 11 della citata legge quadro, che disciplina le attività consentite entro il territorio dell'Ente per cui si rischia anche di incidere negativamente sull'attività di vigilanza, in assenza di norme che individuino obblighi di comportamento.

3. - La disciplina statutaria e regolamentare

Per quanto concerne gli aspetti ordinamentali dell'ente, va segnalato che con decreto del Ministro dell'Ambiente del 21 febbraio 1997 è stato adottato lo Statuto del parco approvato con delibera del Consiglio direttivo del 21 maggio 1996. Nello stesso non viene fatta alcuna menzione alle norme di cui al D.Lgs. n. 29 del 1993, in tema di responsabilità dirigenziale, in tema di individuazione del responsabile dei procedimenti amministrativi e in tema di controllo di gestione, come indicato dall'art. 20 dell'allora vigente decreto.

Inoltre l'Ente parco non ha predisposto un atto formale di recepimento dei principi sanciti dalla suindicata normativa, in ordine alla distinzione fra funzioni di indirizzo e controllo, e funzioni amministrative e gestionali.

Come già illustrato nella precedente relazione, l'art. 3, 1° e 2° comma del D.Lgs. n. 29/1993 (oggi art. 4, 1° e 2° comma del D.Lgs. n. 165/2001) ha statuito il principio generale valevole anche per gli enti pubblici non economici, della separazione delle competenze, secondo il quale agli organi di governo spettano la definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare, nonché la verifica della corrispondenza dei risultati della gestione alle direttive generali impartite; ed ai dirigenti la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'amministrazione delle risorse umane e strumentali; agli stessi è attribuita la responsabilità della gestione e dei relativi risultati.

A tal fine e in maniera correlata si evidenzia la necessità che l'Ente adotti un apposito regolamento di organizzazione, come richiesto dall'art. 27 bis del richiamato D.Lgs. 165.

Una considerazione particolare merita la deliberazione n. 131 in data 17 dicembre 1998 con cui l'ente ha approvato il "Regolamento per l'attribuzione e la disciplina delle competenze al direttore per lo svolgimento dell'attività gestionale" che, ad avviso della Corte dei conti, disapplica in toto il nuovo modello di ripartizione delle competenze suindicato, vanificando la competenza del direttore dell'Ente parco alla concreta amministrazione e gestione.

Infatti gli "autonomi poteri di spesa" riconosciuti a quest'ultimo trovano una limitazione forte nella prevista necessità di deliberazioni a contrarre assunte dal Consiglio o dalla Giunta esecutiva od in genere nelle "deliberazioni autorizzative" di detti organi ad assumere determinazioni di impegno. L'unica eccezione sono i casi in cui "trattasi di spese di importo non eccedente £. 5.000.000, di carattere corrente e necessarie all'ordinario funzionamento degli uffici ovvero alla compiuta attuazione di progetti ed altre iniziative già approvate dal Consiglio direttivo o dalla Giunta esecutiva".

Inoltre – statuisce il suindicato regolamento – le deliberazioni autorizzative del Consiglio o della Giunta esecutiva "per l'affidamento dei lavori, servizi, forniture, consulenze e prestazioni professionali" devono indicare "il fine e l'oggetto del contratto, le modalità di scelta del contraente o il contraente nel caso di trattativa privata diretta o affidamento fiduciario, il contenuto essenziale del contratto, la spesa autorizzata".

Orbene la delineata regolamentazione, lungi dal dare contenuto concreto alla distinzione dei ruoli – prevista dal combinato disposto di cui al 1° e 2° comma dell'art. 4 del D.Lgs. n. 165/2001 – fra gli organi dell'Ente parco (Presidente, Consiglio direttivo e Giunta esecutiva) e direttore del parco, ha disatteso "in toto" il processo di riforma voluto dal legislatore, in quanto ha conservato posizioni e poteri di intervento corrispondenti ad un modello organizzativo ora superato.

A tal riguardo occorre, per converso, rammentare che più disposizioni del D.Lgs. n. 29/1993, oggi D.Lgs. n. 165/2001, mostrano che la dirigenza non ha soltanto compiti di gestione, ma partecipa alla formazione degli indirizzi (es. art. 16, lett. a); adotta certamente provvedimenti amministrativi, licenze, concessioni, spettando al dirigente non la sola gestione finanziaria ma anche la gestione amministrativa nonché la realizzazione e gestione di piani, programmi; gli atti di sua competenza non sono poi revocabili, riformabili ovvero adottabili dagli organi di governo (art. 14, comma 3 del D.Lgs. n. 165/2001) il cui potere di indirizzo non può estendersi sino al punto di investire il dettaglio dell'attività amministrativa come invece è stato statuito dall'Ente parco del Pollino.

Si fa, inoltre, presente che al Direttore del Parco – in quanto posto al vertice dell'organizzazione amministrativa dell'Ente e responsabile, nell'ambito delle direttive impartite dagli organi "politici", della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa e dei relativi risultati, con un potere di direzione autonomo delle unità organizzative e del personale – va assegnata la gestione delle risorse necessarie all'interno di budget prefissati per l'esercizio di autonomi poteri di spesa, in relazione alla realizzazione dei programmi e degli obiettivi prefissati dall'organo di indirizzo politico.

Occorre, quindi, che l'ente dia attuazione al combinato di cui all'art. 4, commi 1°, 2° e 4° e dell'art. 27 del D.Lgs. n. 165/2001 adeguando il proprio ordinamento "al principio della distinzione tra indirizzo e controllo da un lato e attuazione e gestione dall'altro", di tal guisa che:

- agli organi di governo siano riservati solo ed esclusivamente gli atti di programmazione, gli atti di indirizzo amministrativo e di direttiva nonché di verifica del raggiungimento degli obiettivi predeterminati;
- al direttore del parco sia affidata l'amministrazione concreta con competenza propria ed esclusiva. All'organo di governo compete, quindi, la selezione degli interessi senza comunque vincolare le scelte amministrative, tecniche e finanziarie del direttore del parco, al quale spetta la realizzazione degli stessi, utilizzando gli strumenti tipici a tal fine destinati.

In tal modo la responsabilità del direttore del parco verso l'organo di governo è una responsabilità per i risultati di gestione e non per i singoli atti sottratti in quanto tali al controllo dell'organo di governo, il quale può annullarli per soli motivi di legittimità (art. 14 D.Lgs n. 165/2001).

In ordine alla disciplina regolamentare occorre rilevare che molteplici sono i regolamenti a tutt'oggi adottati; essi riguardano le seguenti materie: per l'accesso agli atti; per l'utilizzo degli automezzi di proprietà dell'Ente; per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica alle colture agro-forestali e al patrimonio zootecnico; per la concessione di aiuti finanziari in materia di prevenzione danni provocati da cinghiali; per lo svolgimento dei concorsi e delle altre modalità di accesso agli impieghi; per la disciplina dell'attività del Nucleo di valutazione; per l'istituzione dell'Ufficio stampa; per la concessione "fida pascoli di proprietà dell'Ente, per il funzionamento della Comunità del Parco; per l'uso in concessione del nome e del logo del Parco per i prodotti agroalimentari; regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ente.

Occorre però rilevare come malgrado la complessità delle problematiche e delle dimensioni del parco, questo non appare dotato di un adeguato apparato normativo che lo avrebbe maggiormente caratterizzato nel territorio: mancano, citando ad esempio, sulla scorta di altre esperienze, regolamenti per la concessione di contributi e finanziamenti per interventi di riqualificazione e sostegno delle attività agro-silvo-pastorali; per la valorizzazione e riqualificazione dei tessuti edilizi dei centri storici ricompresi nel parco; per l'attività di campeggio; per l'introduzione armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo di uccisione e cattura da parte dei privati all'interno del parco, l'accensione dei fuochi, il sorvolo dei velivoli sul territorio.

4. - Gli organi e la Direzione dell'Ente parco

1. Gli organi

A seguito della scadenza naturale dell'organo in carica, con decreto del Ministro dell'Ambiente in data 14 aprile 1999 veniva rinnovato il Consiglio Direttivo che con deliberazione n. 16 in data 17 maggio 1999 provvedeva alla nomina della nuova Giunta esecutiva.

Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con decreto in data 6 novembre 2001 disponeva lo scioglimento del Consiglio Direttivo dell'Ente e nominava, a decorrere dalla data dello stesso decreto e fino al legittimo insediamento di detto organo collegiale, un Commissario straordinario, con

attribuzione dei poteri e delle funzioni già di competenza del Presidente, del Consiglio Direttivo e della Giunta esecutiva, che era coadiuvato da un sub-commissario nominato con decreto ministeriale del 31 maggio 2002.

Il ricorso all'intervento sostitutivo si è reso necessario, come emerge dal suindicato decreto, per consentire il perseguimento degli obiettivi per i quali l'Ente Parco del Pollino è stato istituito.

I motivi di detto provvedimento sono in sintesi:

- elevata giacenza di cassa;
- consistente avanzo d'amministrazione;
- incapacità di spesa e di programmazione circa l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili;
- rilievi formulati dall'Ispettorato Generale di Finanza nel corso dell'ispezione disposta nell'anno 1998 per il periodo 1994-1997;
- mancata approvazione del bilancio consuntivo 2000.

Successivamente il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio, con l'intesa delle regioni interessate e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, con decreto in data 9 ottobre 2002 nominava il Commissario straordinario Presidente dell'Ente Parco e con decreto in data 14 ottobre 2003 nominava il Consiglio direttivo che, insediatosi il 20 febbraio 2004, in pari data nominava il Vice Presidente e la Giunta esecutiva, organi questi ultimi che hanno subito modifiche a seguito di successive dimissioni.

In prosieguo con decreto ministeriale in data 7 maggio 2007 è stata disposta la revoca dell'incarico di Presidente dell'Ente Parco e lo scioglimento del Consiglio direttivo stante la "riscontrata sussistenza di gravi e dimostrati elementi di anomalia e malfunzionamento che hanno gravemente compromesso il corretto e legittimo svolgimento delle attività preordinate al conseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente".

Con lo stesso provvedimento, al fine di garantire la funzionalità dell'Ente e la continuità e correttezza della relativa azione di gestione amministrativa è stato nominato un Commissario straordinario per la durata di centoventi giorni, prorogabili ove alla scadenza del suindicato periodo non fosse risultato concluso il procedimento preordinato all'insediamento del Presidente e del Consiglio direttivo.

Con decreto del Ministero dell'Ambiente datato 31 agosto 2007, nel rispetto della procedura indicata dall'art. 9 comma 3 della citata legge quadro sulle aree protette, il Commissario straordinario è stato nominato Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Pollino.

In merito ai suindicati provvedimenti di nomina presidenziale, la Corte dei conti rileva che, non essendo intervenuta la nomina del nuovo Consiglio direttivo, desta non poche perplessità la nomina del Presidente in sostituzione del Commissario straordinario e ciò sia perché i poteri del Presidente, in assenza del Consiglio direttivo e quindi di funzioni delegategli ai sensi dell'art. 9, 3° comma della legge 394/1991, risultano meno ampi di quelli già espletati dal Commissario straordinario, sia perché, secondo la citata disposizione, il Presidente potrebbe adottare soltanto "provvedimenti urgenti ed indifferibili da sottoporre alla ratifica del Consiglio direttivo nella seduta successiva".

2. La Direzione dell'Ente parco

A seguito della scadenza del contratto del Direttore dell'Ente in data 20.10.2004, il Consiglio direttivo nella seduta di insediamento ha provveduto, oltre alla nomina della Giunta esecutiva e del Vice Presidente, anche alla individuazione della terna dei nominativi per la nomina del Direttore, ai sensi dell'art. 9, comma 11 della legge n. 394/91.

Poiché nel frattempo un componente la terna aveva assunto l'incarico di direzione presso altro ente parco, il Ministero dell'Ambiente con nota in data 22 dicembre 2004 ha invitato l'Ente Parco del Pollino a riformulare la terna da sottoporre al Ministro, indicando con successiva nota del 2 febbraio 2005 la procedura da seguire, individuandola nella pubblicazione di un avviso pubblico diretto agli iscritti all'Albo degli idonei all'esercizio dell'attività di Direttore del Parco.

Con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 48 in data 8 settembre 2005 è stata attivata la procedura suindicata a seguito della quale l'Ente è pervenuto alla nuova formulazione della terna dei nominativi, tempestivamente trasmessa al Ministero, che con decreto in data 2.11.2005 ha proceduto alla nomina del Direttore, con il quale è stato sottoscritto in data 31.12.2006 il relativo contratto per la durata di anni tre.

Nelle more dell'attivazione dell'Albo dei direttori, dell'espletamento della procedura per l'individuazione della terna e della nomina del Direttore (e cioè dal 31.10.2002 al 31.12.2005), diverse sono state le persone che si sono avvicinate nel ricoprire sia pure per brevi periodi tale carica, delle quali tre esterni e due funzionari dell'Ente, facendo impropriamente ricorso, per questi ultimi, all'art. 26, IV comma dello Statuto.

Ad avviso della Sezione le difficoltà in cui è venuto a trovarsi l'ente al momento della cessazione dell'incarico del direttore sono da ricondursi anche alla procedura di nomina prevista dall'art. 9 comma 11 della legge quadro 994 del 1991, nel testo sostituito dalla legge 9.12.1998, n. 426, che vede a tal fine il concorso del Consiglio direttivo che propone una rosa di tre candidati tra soggetti iscritti in un apposito albo cui si accede mediante procedura concorsuale per titoli, e del Ministro dell'Ambiente che provvede alla nomina, a volte intempestiva e nel caso di specie ritardata dalla circostanza che uno dei candidati indicati dall'Ente era stato nominato Direttore presso un altro parco; da ciò l'esigenza di iniziare una nuova procedura.

Orbene, in merito alla suindicata questione corre l'obbligo di rilevare che le procedure per la nomina del Direttore per evidenti esigenze di funzionamento dell'Ente devono essere tempestive, atteso che incarichi di reggenza trimestrali o per un periodo più breve non consentono un'adeguata gestione della normale attività amministrativa e ancor meno l'espletamento delle delicate funzioni direttoriali che comprendono – come noto – oltre alla direzione dei servizi dell'Ente e all'organizzazione delle risorse umane e strumentali anche l'attuazione dei programmi e delle direttive indicate dagli organi di direzione politico-amministrativa mediante l'adozione di atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno e l'esercizio di autonomi poteri di spesa nei limiti degli stanziamenti di bilancio.

5. - Struttura organizzativa, risorse umane e incarichi esterni

L'articolazione per funzioni dell'ente è individuata nella delibera che ha per oggetto anche l'approvazione della pianta organica e che prevede, oltre la Direzione, i seguenti settori, a loro volta suddivisi in servizi:

- Settore amministrativo
- Settore contabile
- Settore tecnico
- Settore conservazione, promozione e divulgazione

Il delineato apparato organizzativo, articolato con unità operative interne, sembra soddisfare l'esigenza di disporre di una struttura agile, adeguata alle finalità previste dalla citata legge quadro.

Comunque sarà cura dell'Ente provvedere alla formulazione di un accurato funzionigramma e di un organigramma per soddisfare le esigenze organizzative che si evidenzieranno nel tempo.

Al riguardo si sottolinea l'importanza di una nuova disciplina in materia di ordinamento dei servizi, quale adempimento per poter procedere tanto alla deliberazione del regolamento organico del personale, previsto dall'art. 25, comma 1 della legge 70/1975, quanto ad una definizione di un programma di organizzazione del lavoro, in rapporto all'esigenza di determinare i compiti del personale dipendente, in relazione alla qualifica, professionalità ed incarichi di ciascuno.

La Pianta Organica dell'Ente Parco, è stata approvata dal Ministero dell'Ambiente con decreto n. 80 del 21 febbraio 1997, adottato di concerto con il Ministero del Tesoro, trasmesso all'Ente il 16 giugno 1997.

Si tratta ancora di una pianta organica provvisoria, predisposta nella fase di attivazione dell'Ente, tenendo conto dell'estensione territoriale del parco, pertanto datata e non in linea con i successivi sviluppi organizzativi che l'ente ha deciso di assumere.

Non sono stati effettuati i rilevamenti dei carichi di lavoro ai sensi degli artt. 3, comma cinque, della Legge 24.12.1993, n. 537 e 31 del D.Lgs. 3.2.1993, n. 29 (ora D.Lgs. n. 165/2001); la pianta organica in questione, che avrebbe dovuto essere sottoposta a revisione triennale ai sensi dell'art. 6 co. 3 del D.Lgs. n. 165/2001) per adeguarne la composizione numerica e funzionale alle concrete esigenze organizzative, in applicazione di quanto stabilito dall'art. 1 comma 93 della Legge 314/2004, con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 14 del 17/22/2006 è stata rideterminata in riduzione del 5% dei costi passando da 71 a 67 unità. Detta delibera è stata approvata del Ministero vigilante con lettera del 27.09.2007.

Non è prevista la dotazione del Servizio di sorveglianza, essendo lo stesso affidato al Corpo Forestale dello Stato, i cui agenti (133) sono posti alle dipendenze funzionali dell'Ente.

Al fine di offrire uno strumento di lettura della dotazione di personale dell'ente, ponendo a raffronto i dati della consistenza reale del personale con quelli della pianta organica, è stato predisposto il seguente prospetto relativo agli anni 2002-2005.

Nuova classificazione	Dotazione organica	Consistenza effettiva al 31/12			
		2002	2003	2004	2005
* Dirigente	1	1	1	1	1
C.3	4	4	4	4	4
C.1	27	11	12	11 di ruolo 1 in posizione di comando dal 29.11.04	11 di ruolo 1 in posizione di comando
B.2	17	9	9	13	14 di ruolo 1 in posizione di comando
B.1	17	6	6	6 di ruolo 2 con rapporto di lavoro flessibile dal 17.12.04	6 di ruolo 1 con rapporto di lavoro flessibile
A.2	2				
A.1	4				
	72	32	31	38	38

* Il Direttore del parco è fuori organico ed è assunto con contratto di diritto privato ai sensi dell'art. 9 della legge 394/1991.

In tutti gli anni sono stati utilizzati anche 3 unità di personale con contratto idraulico forestale per meno di 156 giornate annue.

Dall'esame del suindicato prospetto emerge che, nel periodo in esame, l'Ente ha operato e tuttora opera con organico dimezzato, la qual cosa lo ha indotto ad avvalersi di personale esterno mediante collaborazioni professionali, convenzioni e consulenze disposte con affidamenti diretti del Presidente, del Commissario e della Giunta esecutiva.

Tale pratica, seguita di solito per realizzare attività di ricerca, di collaborazione scientifica e didattica ambientale, è stata utilizzata anche per incombenze di natura amministrativa in settori sottodimensionati rispetto alle previsioni di organico e ciò al fine di assicurare la piena funzionalità del servizio interessato. Emblematico è il caso del settore contabile che a fronte di un enorme mole di lavoro cui giornalmente è chiamato, ha di fatto una disponibilità di quattro dipendenti rispetto ad una previsione di organico di 10 unità.

E' da rilevare che il ricorso alla esternalizzazione, ha avuto nel 2003 una notevole espansione, come risulta dal seguente prospetto elaborato dall'Ente, dovuto all'aumento dell'importo relativo alle prestazioni professionali; ma di queste, tre incarichi, che sono stati affidati previo esperimento di procedura di evidenza pubblica, assorbono ben 606.574 euro e si riferiscono a prestazioni relative a progettazione e direzione di alcuni lavori pubblici.

Dai prospetti inviati a questa Corte emerge che alcuni incarichi conferiti a personale estraneo all'Ente, di cui si citano ad esempio quello di portavoce dell'Ente

e quello di addetto stampa e di supporto alla Comunità del parco costituiscono una costante. Inoltre si rileva che gli "addetti stampa" negli esercizi 2002, 2003 e 2004 sono due, situazione questa non coerente con la rilevanza dell'attività di gestione dell'Ente, per una spesa complessiva rispettivamente di €. 24.780, €. 32.343 e di €. 25.892. A detta spesa deve aggiungersi quella relativa al "Portavoce dell'Ente", la cui funzione, ove se ne fosse sentito il bisogno, poteva essere ricompresa in quella di addetto stampa.

	N.	2002	N.	2003	N.	2004	N.	2005
Rapporto a convenzione	8	74.771,46	10	113.265,86	10	131.315,30	7	113.283,20
Consulenze	2	38.000,00	1	23.400,00	3	34.743,29	3	23.742,72
Incarichi professionali	9	228.217,79	8	809.640,96	6	50.681,80	3	5.641,80
TOTALE		322.989,25		946.306,82		216.740,39		142.667,72

Le tabelle che seguono espongono l'andamento del costo globale del lavoro, l'indicazione delle variazioni percentuali annue, l'incidenza sul totale delle spese renti e il costo unitario medio.

P.N. POLLINO - Costo del personale

	2002	2003	2004	2005
A) Retribuzioni fisse accessorie ed oneri connessi				
Stipendi e assegni fissi personale di ruolo	569.152,8	636.239,5	667.495,5	728.435,5
Stipendi al Direttore	79.134,9	42.140,0	18.692,9	46.165,6
Fondo unico trattamento accessorio	134.279,0	202.412,3	81.003,1	154.714,9
Emolumenti variabili*	0,0	39.299,6	4.189,8	43.160,7
Spese per missioni	31.265,8	32.489,5	32.223,5	19.089,1
Oneri previdenziali ed assistenziali	191.885,8	234.565,9	188.232,9	225.110,5
TOTALE A)	1.005.718,3	1.187.146,9	991.837,6	1.216.676,2
B) Benefici sociali ed assistenziali				
Spese per corsi	15.139,5	7.348,0	15.600,0	488,1
Servizi sociali per il personale (mensa etc.)	12.762,2	22.167,0	24.376,4	41.788,0
Trattamento di fine rapporto (TFR)	54.172,5	110.838,1	62.039,3	73.051,7
TOTALE B)	82.074,2	140.353,1	102.015,6	115.327,9
TOTALE GENERALE A + B	1.087.792,5	1.327.500,0	1.093.853,2	1.332.004,1
Variazione %		22,0	-17,6	21,8
Incidenza totale A) sul totale uscite correnti	10,1	14,5	10,2	18,3

* L'importo della voce "emolumenti variabili" comprende i "Rimborsi personale incaricato o comandato" e i "Compensi personale per prestazioni di cui alla L.109/94 art. 27"

P.N. POLLINO - Costo unitario medio del personale

Esercizio	Costo globale	Unità in servizio	Onere medio individuale	Variazione
2002	1.087.792,5	32	33.993,5	
2003	1.327.500,0	31	42.822,6	26,0
2004	1.093.853,2	38	28.785,6	-32,8
2005	1.332.004,1	38	35.052,7	21,8

L'Ente ha comunicato che nel periodo 2002 – 2005 non è stata bandita alcuna procedura concorsuale. Per quanto attiene le assunzioni, relative a procedure concorsuali bandite nel 2001, l'Ente ha ottenuto autorizzazioni in deroga al previsto blocco per n. 4 unità di personale (Area B, pos. B2.) nell'anno 2004 e n. 2 unità (Area B, pos. B2 e pos. B1) per l'anno 2005 (una delle quali "pos. B1" non è stata assunta essendosi conclusa la procedura concorsuale oltre il termine massimo previsto per l'assunzione, fissato per il 30.04.06).

6. - I controlli interni

L'art. 9 della legge quadro sulle aree protette prevede tra gli organi dell'Ente parco il Collegio dei revisori dei conti, cui sono affidati compiti di riscontro contabile sugli atti secondo le norme di contabilità dello Stato e sulla base del regolamento di contabilità.

Dal febbraio 2002 ai primi di maggio del 2004 il Collegio dei revisori ha funzionato con due soli membri e ciò è dipeso dalla circostanza che la nomina del terzo componente di designazione regionale in sostituzione di quello da tempo dimissionario, ancorchè tempestivamente effettuata con decreto 9 luglio 1999 del Ministero del Tesoro, solo in data 27.10.2003 (come risulta dal verbale n. 49 del novembre 2003) veniva acquisita agli atti dell'Ente.

Nel periodo successivo, ad eccezione di due riunioni, il nuovo Collegio, nominato con decreto datato 28.4.2004 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha funzionato con la presenza costante dei suoi componenti.

Non risulta che il Collegio dei revisori abbia assistito alle sedute del Consiglio direttivo.

La Sezione non può non sottolineare in merito che tale presenza, ancorché non esplicitamente imposta dell'ordinamento speciale delle aree protette, è comunque funzionale al controllo concomitante e che, in un quadro di valutazione aderente ai valori impliciti al principio di buon andamento sancito dall'art. 97 della

costituzione (che impone a tutti gli organi amministrativi – compresi, quindi, quelli di revisione di un ente pubblico – di assicurare la piena valorizzazione della loro funzione) l'assistenza dei revisori dei conti alle adunanze del Consiglio direttivo è strumentale all'esercizio dei poteri – doveri di controllo –.

Questo non si esaurisce nelle verifiche della regolarità amministrativo contabile della gestione ma richiede, anche valutazioni in ordine alla realizzazione del programma e degli obiettivi fissati all'inizio dell'esercizio, implicando in tal modo doveri di profilo più marcatamente pubblicistico che sono funzionali all'esercizio del potere di revisione e che meglio possono essere adempiuti mediante la presenza alle sedute del Consiglio direttivo.

Devesi rilevare, inoltre che talvolta le pronunce del Collegio dei revisori sui conti consuntivi risultano rese dopo le deliberazioni del consiglio direttivo, con ciò discostandosi dall'iter procedimentale previsto dall'art. 32 del D.P.R. 18.12.1979, n. 696 e successivamente dall'art. 47 del D.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97 per la formazione dei documenti contabili, e nel quale la relazione dei revisori deve essere redatta su uno schema di bilancio e cioè su un atto non definitivo e come tale suscettibile di modifiche.

La Corte, quindi, ribadisce il principio che la relazione tempestivamente redatta deve sempre precedere la deliberazione sul conto consuntivo in modo da fornire all'organo deliberante compiuta conoscenza dei riscontri effettuati per una approfondita valutazione dell'attività gestoria ed evitare, al contempo, che i possibili o necessari interventi dell'Autorità di vigilanza comportino ulteriore dispendio di attività e ritardi operativi.

Va precisato, inoltre, che l'affermato principio è normativamente previsto (art. 16 D.P.R. n. 97/2001) anche con riguardo alla relazione del Collegio medesimo sullo schema di bilancio preventivo e che la discrasia temporale è imputabile all'Ente il quale sottopone ai revisori gli atti già deliberati.

In concreto l'attività di detto organo di revisione è stata improntata a fornire all'ente le indicazioni ed i suggerimenti necessari per la corretta gestione sotto i profili della regolarità amministrativo-contabile e della rispondenza ai canoni giuscontabilistici.

La gestione, nel periodo in esame, ha formato oggetto di numerosi rilievi da parte dell'organo di controllo interno in ordine alla regolarità della gestione per errata imputazione di spesa ed incosservanza del termine di approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo; in ordine all'affidamento di incarichi, al settore dei contratti e ad altri settori, senza, peraltro, che l'Ente si sia adeguato

alle indicazioni, osservazioni e sollecitazioni di volta in volta espressi dal predetto organo.

E' necessario, pertanto, che il Ministero dell'Ambiente non manchi di assumere, quando occorra, tutte le iniziative che gli competono ciò ad evitare che la funzione di controllo proficuamente svolta dall'organo di revisione interno possa risultare compromessa nella sua ontologica finalità di tutela e garanzia della legittimità e di indirizzo e stimolo verso comportamenti gestionali aderenti ai canoni di efficienza, economicità ed efficacia della gestione.

7. - Attività istituzionale

L'attività istituzionale dell'Ente, come risulta dalle relazioni che accompagnano i conti consuntivi relativi agli esercizi finanziari 2002 - 2005, è stata incentrata sull'avanzamento della programmazione degli anni precedenti. Sostanzialmente nel corso degli anni in riferimento si è registrata un'attività tesa sia a completare interventi di investimento che a portare a termine le procedure relative al funzionamento dell'ente, quali i concorsi e la rideterminazione della dotazione organica, ai sensi della legge finanziaria 2005.

Tutta l'attività ha risentito della programmazione effettuata negli anni 1999 e 2000 (nel 2001 si è registrato il primo commissariamento dell'Ente) che, evidentemente, ha condizionato l'attività nel quadriennio di riferimento, in quanto si è ritenuto di investire le risorse disponibili sugli interventi già programmati, i quali senza ulteriori risorse non avrebbero potuto giungere a completamento.

Di seguito si forniscono i dati relativi alle azioni più significative distinte per esercizio finanziario.

Anno 2002:

E' stato confermato il trend positivo, già registrato nel 2001, di decremento delle giacenze di cassa, dell'avanzo e dei residui e la ripresa di molte attività, tra queste si citano:

- il procedimento della redazione del Piano del Parco e del Piano pluriennale economico e sociale;
- interventi diffusi sul territorio, quali:
 1. completamento del finanziamento della ricostruzione "Ponte del Diavolo" di Civita, con integrazione del contributo per appaltare i lavori;

2. affidamento di incarico per relazione geologica per il recupero del seminario di s. Maria della Consolazione allo scopo di poter utilizzare le risorse ed essere inseriti nel circuito degli Ecomusei; sulla scorta degli studi geologici si è proceduto alla redazione del progetto definitivo;

3. "riqualificazione, promozione e valorizzazione delle aree dei centri storici dentro ed a ridosso dell'area del Parco ai fini turistici" finanziato con delibera Cipe n. 106/99;

- la prosecuzione delle procedure concorsuali per l'assunzione di n. 19 unità di personale;
- la prosecuzione del progetto destinato ai lavoratori socialmente utili a suo tempo approvato per il 2002, e l'ottenimento da parte del Ministero del Lavoro e delle Regioni Calabria e Basilicata dell'impegno finanziario per il 2003;

Anno 2003:

Nel corso dell'anno è proseguita l'azione dell'ente di completamento degli investimenti in corso e di adozione di tutti gli atti, anche interni, tendenti alla piena funzionalità dell'ente medesimo.

In particolare, per l'anno 2003 è da segnalare la stabilizzazione degli ex lavoratori socialmente utili; è proseguito il progetto a suo tempo approvato, ma soprattutto si è ricercata la necessaria rimodulazione dello stesso per il reperimento delle risorse occorrenti.

Si deve segnalare il reperimento di fondi da parte della Regione Calabria, Assessorato all'Ambiente che ha accolto alcune idee progettuali a valere sulla rete ecologica regionale. Tra gli interventi finanziati abbiamo:

- completamento centro visita cine – teatro di Mormanno;
- recupero di fontane e punti d'acqua nei Comuni di Morano C, Laino Borgo e Frascineto;
- completamento Centro visita di Civita;
- completamento Museo delle Icone di S. Basile;
- realizzazione di Sentieristica nell'area dei fiumi Lao e Iannello;
- realizzazione di un ponte a funi sul fiume Lao.

Anno 2004:

I principali obiettivi e risultati nel corso dell'anno 2004, confermano la riduzione dei residui passivi relativi agli ultimi anni di attività del Parco.

In particolare sono stati portati a conclusione alcuni progetti e ricerche avviati negli anni precedenti:

- studio di ambienti e specie vegetali e animali rare ed a rischio di estinzione;
- ecologia e conservazione dei rapaci nel Parco Nazionale del Pollino;
- ecologia e conservazione della lontra nel Parco Nazionale del Pollino;
- reintroduzione del cervo nel Parco Nazionale del Pollino;
- monitoraggio della reintroduzione del grifone;
- monitoraggio dei risultati inerenti il progetto di ecologia e conservazione del lupo.

Per quanto attiene il settore della promozione è stata garantita la presenza del Parco a tutte le principali fiere e manifestazioni di settore, nazionali ed estere, anche in collaborazione con le Regioni Basilicata e Calabria, Federparchi e Ministero dell'Ambiente.

Per quanto attiene l'educazione ambientale sono proseguite le iniziative con le scuole dei Comuni del parco, incrementati gli scambi e le collaborazioni con le Università ed istituti di formazione, nonché l'attività di stage e di formazione.

Anno 2005:

Un primo elemento da segnalare consiste nel fatto che si è registrata una ulteriore riduzione dei residui passivi.

Un secondo elemento è rappresentato dalla prosecuzione delle azioni relative agli "interventi diffusi sul territorio"; tra questi si segnalano:

1. difesa idrogeologica, conservazione del suolo e mantenimento dei biotipi esistenti sul Monte Sparviere (finanziamento POR Calabria 2000-2006 – Misura 1.5); intervento finanziato al 100% dalla regione Calabria; lavoro chiuso con certificato di regolare esecuzione in data 20.01.05; effettuate tutte le liquidazioni e i pagamenti con anticipo di cassa; l'ente è in attesa dei trasferimenti delle somme da parte della Regione;
 2. ripopolamento dell'Abete Bianco sul Monte Sparviere (finanziamento POR Calabria 200/2006 – Misura 1.5): intervento interamente finanziato dalla Regione Calabria; lavoro chiuso con certificato di regolare esecuzione in data 20.01.05; effettuate tutte le liquidazione e i pagamenti con anticipo di cassa; l'ente è in attesa dei trasferimenti delle somme da parte della Regione;
- interventi di miglioramento ambientale: interventi finanziati dal Parco e attuate dai comuni proponenti; tra questi, uno si è realizzato tramite acquisizione di beni e servizi (Buonvicino); i tre interventi nei comuni di Buonvicino, Carbone e Lauria si

sono conclusi, sia nella realizzazione materiale dell'intervento, sia per gli aspetti amministrativi connessi;

- recupero del Ponte del Diavolo e consolidamento del Ponte d'Ilice: l'Ente ha contribuito alla realizzazione con finanziamenti dell'importo complessivo di € 464.811,21; i lavori relativi al progetto principale sono stati ultimati in data 24.05.05;

- realizzazione di un Museo Archeologico nel comune di Chiaromonte e sistemazione area esterna: l'intervento è cofinanziato dall'ente, dal comune e dalla Comunità Montana Alto Sinni: i lavori sono stati ultimati il 30.06.2005;

- completamento del Museo virtuale del parco nel comune di San Sosti: i lavori sono stati ultimati il 20.05.2005 e i fondi trasferiti;

- realizzazione di aree attrezzate e riqualificazione strade montane Rotonda, Morano, Viggianello: i lavori sono finanziati dall'Ente Parco; l'ente attuatore è il comune capofila di Viggianello al quale sono stati erogati il 90% dell'importo rideterminato dopo l'appalto; è stata concessa un'ultima proroga per l'ultimazione dei lavori, è stata acquisita la contabilità finale dei lavori in oggetto;

- realizzazione di un'area faunistica per uccelli rapaci nel Comune di Acquaformosa: i lavori sono stati ultimati in data 26.07.2005;

- lavori di recupero e restauro degli ambienti interrati del lato est del complesso monastico di S. Bernardino in Morano Calabro e sistemazione esterna dell'area antistante: sono stati erogati fondi per il 90% dell'importo rideterminato dopo l'appalto al comune di Morano; la consegna dei lavori è avvenuta in data 16.03.2005; i lavori sono stati ultimati in data 31.05.2006;

- lavori di completamento dei Centri Visita di Viggianello e San Donato di Ninea: intervento concluso in data 18.11.2005;

- completamento funzionale del Rifugio Montano in località Campolongo nel comune di Lungo: alla data del 31.12.2005 era stato trasferito al comune di Lungro, soggetto attuatore, il 90% dell'importo finanziato; in data 30.05.2006 è stata approvata la contabilità finale di detto intervento e liquidato il residuo 10% con definitiva chiusura del procedimento.

8. - Problematiche particolari rilevate nell'attività dell'Ente

Nel quadro delle problematiche che hanno caratterizzato la gestione dell'Ente Parco occorre rilevare talune vicende meritevoli di particolare segnalazione.